

Economia lavoro

il Segno
POSTI DI LAVORO, CONCORSI,
BORSE DI STUDIO, INFORMAZIONI UTILI
OGGI LAVORO CON L'UNITÀ

EMERGENZA TRASPORTI. Anpac e Appl bocciano la mediazione del scioperi

Voli a rischio Oggi scoperano i Vigili del fuoco

Tregua o non tregua, per chi vola non c'è pace. Anche oggi negli aeroporti italiani non mancheranno i vigili del fuoco a tenere a barre gli scoperi o a procurare ritardi nei voli. Scioperano dalle 14 alle 24. In questa fascia oraria volano sarà un terzo del traffico, e non solo con Alitalia, in agenzia, sempre Cgil, saranno anche i lavoratori aeroportuali aderenti ai sindacati autonomi Saita e Sanga. Contestano il processo di smembramento delle società di gestione aeroportuale, tramite privatizzazioni e terziarizzazioni di attività e l'arresto all'uscita contrattabile della categoria. Dopo tante cattive notizie, una buona per chi vola. In seguito all'invito di ieri a Palazzo Chigi, i sindacati di categoria Cgil, Cisl, Uil e Anpac dovrebbero annullare gli scioperi previsti per il 30 e 31

ROMA. «Non possiamo adempere», Aquila. Svolgiamo i nostri doveri e la mediazione del governo precipita in picchiata. In pochi minuti, attorno alle 16, si consuma una rottura a sorpresa. A Palazzo Chigi, terzo piano, proprio in quella sala verde testimonia di moltissime inverte se sindacali. Poco prima, salendo le scale, il ministro del Lavoro, Tiziano Treu, confida al segretario della Cisl Natale Fortani: «Penso proprio che ce la faremo». Dalla sala dove stava in conclave il quarantenne generale dell'Anpac, infatti, era filtrata la notizia: «Sono divisi, ma la maggioranza è per il record». La riunione, così, inizia sotto i riflettori auspici. Sul tavolo c'è il testo di una «dichiarazione congiunta preparata dal governo». Si chiede una moratoria di sei mesi negli scioperi e nelle rivendicazioni salariali. All'azienda viene concesso uno spazio di manovra per migliorare i conti e contenere la ricapitalizzazione in autunno. Ai sindacati lo stesso periodo non vi saranno altri unilateralità da parte dell'azienda, che non si approfitterà della tregua per passare sulla loro testa. «È la proposta conclusiva, inmodificabile. Prendere o lasciare», spiega il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Lamberto Cardia. A turno, i leader di Cgil (Walker Cededa), Cisl (Fortani) e Uil (Viliani Veronese), danno il loro assenso alla «dichiarazione congiun-



Romano Gentile/Ansa

Alitalia, il rifiuto dei piloti Duro il governo: «La compagnia può morire»

I piloti rifiutano il "lodo" di Cardia ed annunciano una «tregua unilaterale» di soli tre mesi. Durissimo il governo: «Mettete a rischio la sopravvivenza di Alitalia». Confederati e Anpac chiedono che si vada avanti con gli impegni presi: niente scioperi e rivendicazioni per sei mesi ma anche rientro dell'operazione Anset, stop alle terziarizzazioni, ricapitalizzazione entro ottobre, commissione paritetica e niente decisioni unilaterali.

GILLO CAMPESATO

L'Appi dice no, ma era quasi scontato. È dall'Anpac, l'organizzatore maggiore, che si aspetta il definitivo per dichiarare chiusa la trattativa con successo la partita. Ed invece ecco la doccia fredda. «Mi dispiace, non firmiamo» dice il presidente, Giovanni Erba. Un rifiuto secco, senza motivazioni, Cardia, lino ad allora tranquillo e soddisfatto, si libera velle anche da Usnai, l'avvocato Treu, pazzo di gioia. E non si trattiene: «È una decisione

gravissima. E non potete spiegarla perché la vera ragione sono i soldi. Dovreste vergognarvi. Volere barattare gli aumenti di salario con la vita della compagnia». La rottura è consumata. «Un atteggiamento gravissimo e irresponsabile», si sfoga Treu con i giornalisti. Poi, però, lancia un piccolo ponte: «Confido comunque in un ripensamento. Se le condizioni che pongono sono solo un pretesto per rientrare, esamineremo la questione». E Caravita aggiunge: «È una grave mancanza di responsabilità».

Il governo si riunisce a Palazzo Chigi. Dicono che alla notizia l'irritazione di Dini sia salita alle stelle. Ed infatti, un paio d'ore dopo arriva la reazione ufficiale di Palazzo Chigi. È durissima con Anpac e Appl. Vengono accusate di «un grave atto» che potrebbe comportare conseguenze devastanti per la stessa sopravvivenza di Alitalia. «Si è tenuto un reso unico responsabile di un futuro dell'azienda che non potrà non comportare, allo stato at-

tuale delle cose, un progressivo ridimensionamento dell'Alitalia ed il rischio della sua scomparsa se vengono meno le condizioni essenziali per il ripulimento della sua efficienza», ammonisce Dini.

Ricapitalizzazione ad ottobre

È una dichiarazione pesante. Non solo per il modo netto in cui si condanna l'atteggiamento di Anpac e Appl. Per la prima volta in un documento ufficiale del governo viene allacciata come possibile addirittura l'ipotesi di una scomparsa di Alitalia, per lo meno così come conosciamo oggi. Ma quelle parole si possono anche leggere come un via libero, da pur indietro, all'amministratore delegato, Roberto Schisano, perché attui comunque il suo piano i sindacati confederali insistono: «Niente atti unilaterali. Per noi, il percorso dell'accordo resta valido anche senza i piloti. Appa, si faccia comunque la commissione paritetica azienda-sindacati che deve sovreggiare l'impresa». Ma

senza i «comandanti», è chiaro a tutti, è come pescare un bastone nell'acqua. In ogni caso Anpac, Cgil, Cisl, Uil ribadiscono: «Abbiamo concordato la ricapitalizzazione entro ottobre. Il rientro progressivo delle terziarizzazioni, lo stop alle iniziative unilaterali dell'azienda. Di qui non si torna indietro».

Da parte sua, Alfalco sceglie una linea di astensione. Nel ricordo di un'industria opera, di mediazione, rinvigorisce i ministri e auspica che così come le altre forze sindacali hanno dimostrato responsabilità di fronte al paese, anche le associazioni professionali dei piloti possano trovare un'inesa programmatica e soprattutto accettare le indicazioni poste dal governo nell'interesse della compagnia di bandiera. Insomma, nonostante tutto, si spera ancora in una ricucitura. Magari, approfittando della tregua dei cieli che tutti aspettano, almeno sino al 30 settembre.

Banche: prorogata a fine anno la direttiva Dini

ROMA. Il Tesoro ha concesso alle fondazioni bancarie una proroga fino alla fine dell'anno per mettere in regola, con la direttiva Dini che impone la diversificazione dei loro investimenti e la graduale cessione di almeno metà della propria quota di partecipazione nelle rispettive aziende bancarie. Il ministro si appresta inoltre a diffondere una circolare applicativa che aiuti gli enti a superare le difficoltà, pratiche cui siamo andando incontro.

600 miliardi per la «Fondazione del Monte Paschi»

SIENA. La Depurazione amministrativa del Monte dei Paschi di Siena ha approvato ieri all'unanimità di conferire il patrimonio della istituzione fondazione in 600 miliardi. La decisione - rievata una nota - rappresenta un passaggio particolarmente rilevante nel quadro della trasformazione del monte dei paschi in società per azioni, secondo i criteri previsti dalla legge Amato.

Fondi Investimento Profondo rosso nel mese di giugno

ROMA. Restano in rosso i fondi d'investimento: la raccolta netta del sistema ha fatto segnare a giugno un saldo negativo per 1.427 miliardi, determinato da nuove sottoscrizioni per 3.356 miliardi, contro i 1.929 miliardi di redimenzioni. Alla fine di giugno, i 397 fondi comuni di investimento avevano raggiunto un patrimonio netto complessivo di 124.743 miliardi. L'andamento dei fondi, spiega la società, appare puntualmente rispecchiare la dicotomia che orienta il nostro sistema economico fra un settore reale in progressiva ripresa e un settore finanziario che ritiene il persistere di squilibri nel nostro mercato monetario e finanziario - in particolare sul mercato dei tassi.

Privatizzazioni Abete scrive a Dini e Fazio

ROMA. La Confindustria ha chiesto ai governi e alla Banca d'Italia un incontro per «conoscere modalità e tempistica delle privatizzazioni delle banche controllate dalle fondazioni». Lo ha annunciato ieri lo stesso presidente degli industriali Luigi Abete. «In base a quello che ci diamo - ha aggiunto Abete - assumiamo delle iniziative». La richiesta dell'incontro giunge pochi giorni dopo la vendita a San Paolo, Campio e Monte Paschi della quasi totalità delle azioni del fmi possedute dal Tesoro. Una cessione giudicata dalla Confindustria «una mezza privatizzazione». Abete ha poi auspicato una rapida approvazione dei provvedimenti sulle azioni fmi, sollecitando anche la rapida privatizzazione dell'Eni.

MERCATI

Borsa	
MIBTEL	9.981
MIB30	14.648
LA FONDAZIONE DEL MONTE PASCHI DI SIENA	0,4
MIBIMM-FDI	0,87
LA FONDAZIONE DEL MONTE PASCHI DI SIENA	1,03
MIBCOMUNIC	6,19
LA FONDAZIONE DEL MONTE PASCHI DI SIENA	25,23

Lira	
DOLLARO	1.800,96
MARCO	1.173,34
YEN	18.054
STERLINA	2.586,24
FRANCO SV	335,15
FRANCO SV	1.414,08

Fondi	
INDICE VARIABILI	0,88
AZIONARI ITALIANI	0,88
BILANCIATI ITALIANI	0,40
BILANCIATI ESTERI	0,12
OBLIGAZI ITALIANI	0,12
OBLIGAZI ESTERI	0,02

BOT	
RENDIMENTO NETTO	0,29
3 MESI	0,48
6 MESI	0,48
1 ANNO	0,41

Cerfeda (Cgil): e ora tutti stiano ai patii

EMANUELA RIBARI

zienza in questa fase. Preoccupa-mente non «riemere» della Fli Cgil. Sta forse a significare che le obiezioni di merito mosse dai piloti non sono così fuori dal mondo? O la collaborazione, espressa anche con la revoca degli scioperi già previsti per il 30 e il 21 luglio, potrebbe essere «reversibile»?

Adesso il «pallino» ce l'ha in mano il governo, che deve decidere quale atteggiamento tenere. Noi abbiamo dato l'adesione alla fine di un negoziato giudicando il documento come conclusivo. E come accade al termine di ogni trattativa, in quel documento vi sono parti che ci soddisfano pienamente e parti che rappresentano una mediazione. Per questo non intendiamo rinviare alcun negoziato. A meno che il governo non decida di prendere in considerazione alcune delle modifiche richieste dai sindacati autonomi dei piloti. In quel caso, ovviamente, saremo di nuovo al tavolo. Ma non è un'eventualità auspicabile, perché le associazioni dei piloti hanno in un doppio linguaggio: uno rivolto all'utenza, pieno di buoni propositi, e uno al tavolo, rigidamente ancorato alle originali richieste di aumenti contrattuali.

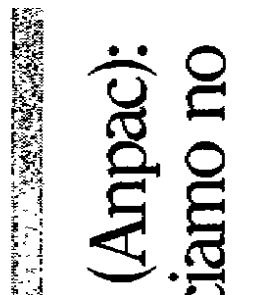
ROMA. «Se la dirigenza Alitalia pensa che il mancato accordo con i piloti possa avallare la ripresa di iniziative unilaterali, che anche in queste ore vengono prese, ad esempio nel settore delle prenotazioni, si sbaglia di grosso. Azioni che portano servizi all'esterno sono schiatti che non siamo disposti a subire», sbotta il segretario confederale della Cgil Walter Cerfeda. Ma i quattro punti che come sindacati confederali riteniamo prioritari, cioè ricapitalizzazione, rientro dell'operazione Anset, fine delle terziarizzazioni e salvaguardia dei livelli occupazionali, sono stati accolti nei tentativi del governo. Cosa vi preoccupa, allora?

I quattro punti sono accolti come «fittizi». Per svilupparli, il documento prevede che si messo all'opera, in modo da affrontarli e risolverli tutti, fronte la ricapitalizzazione, un comitato paritetico. La nostra preoccupazione principale, quindi, è quella di evitare che la mancata adesione dei sindacati autonomi dei piloti trascini con sé il cancellamento di questi impegni. Per questo noi sosteniamo che il governo deve confermare gli impegni assunti, e gli strumenti ipotizzati per realizzarli. Il comita-

Angioletti (Anpac): perché diciamo no

Con la scusa di una moratoria di sei mesi, volevamo costringerci ad accettare aumenti di produttività anche per l'anno prossimo. Senza nemmeno contrattarli. Parlavano di moratoria e con questa scusa, volevamo imporre un rinnovo contrattuale al buio. Credevamo, si stesse discutendo di una tregua temporanea.

Ma come, se lo avete appena preso schiuffi in faccia. Veramente, al presidente del Consiglio abbiamo consegnato spontaneamente una tregua sindacale di tre mesi. Fino al 30 settembre non vi saranno aggravi da parte dei piloti. Riciammo che in questi mesi estivi lo richieda la situazione molto delicata del paese e dell'azienda.



□ G. C.